

Ogni anno Altitudini.it indice un Blogger Contest, un positivo stimolo che induce gli internauti a scrivere di montagna. Alpinismo Molotov non poteva mancare. Ricordiamo però che nel nostro Manifesto al punto 2 si afferma che «L'Alpinismo Molotov **NON** è sport, si fa senza cronometro, senza sponsor, senza fretta, senza boria. Tollerato giusto l'altimetro» per cui AM partecipa a suo modo, fuori concorso. Il tema di quest'anno è [L'Avventura](#). Qual è dunque la via molotov all'avventura?



di [Lo.Fi.](#)

Due membri di SIC (scrittura industriale collettiva), intervistati sul n° 36 di *Zapruder* [1], hanno rilevato che c'è una particolare resa della scrittura collettiva nell'avventuroso. SIC, che conta 115 autori, ha dovuto ricorrere al romanzo storico [2] perché «tentare il "romanzo avventuroso di ambientazione contemporanea" ci avrebbe portati inevitabilmente a sfiorare in altri generi come il reportage o la letteratura di viaggio, ipotesi inattuabili in termini di scrittura collettiva, a meno che tutti gli autori non abbiano vissuto la medesima esperienza». Alpinismo Molotov fa esattamente questo. La sua specialità è il *récit d'ascension* collettivo e l'idea di avventura si basa sulla condivisione dell'esperienza, sempre estrema, ma al tempo dei record di velocità e di difficoltà punta a stabilire record di lentezza o di difficoltà su terreni facili. Deve il suo nome, d'altronde, a un prestito da [CalcioMolotov](#), il cui motto in brutta sostanza è "vinca il peggiore", per cui il suo estremismo è ad esempio salire il [Triglav a Ferragosto](#): se non ci vai in quei giorni non capirai cosa significhi per quella povera montagna essere la sola raffigurata su una bandiera nazionale.

L'Avventura è raggiungere il [Rocciamelone](#), Val di Susa, da Trieste, usufruendo soltanto di treni regionali e autobus. Complicare, problematizzare, vedere il conflitto dietro la montagna, questo è la via molotov. Una via antifascista, ma non da legge Scelba: se è vero che con AM sono andato in [Istria](#) per disinfettarne la vetta massima dai proclami nazional-revanscisti di CasaPau, è pur vero che la nostra avventura origina da un libro - [Point Lenana](#) - in cui il protagonista sale sul mt.Kenya per piantarci il tricolore. L'ispirazione è Furio Jesi: si combatte le "idee senza parole", quell'*assoluto* che in politica genera assolutismo mentre in montagna attanaglia spesso i *récit*, rendendoli pedanti, sempre uguali, che siano quelli del *top climber* o dell'amatore domenicale, quando entrambi inciampano nell'ineffabile. Si vuole forzare le maglie dell'immaginario alpinistico, narrando ad esempio un *récit de descente*, perciò ci si arrovela sulla diatriba: la [montagna sta dentro o fuori](#) la società? Wu Ming 1 nella galleria del Castelletto (quindi ben *dentro* la montagna) ha così riassunto la questione: «vai in montagna per stare lontano dai rompicoglioni, o sei tu il rompicoglioni che va in montagna?»

Nella montagna forse cerchi il *fuori*, l'*outdoor*, come Felice Benuzzi che ha addirittura associato alla scalata del Kenya l'evasione dal campo di prigionia. Ma poi si arriva in cima e si scopre che si è sempre rimasti *dentro*, proprio come Benuzzi sulla Punta Lenana, perché l'essere umano è inevitabilmente un "rompicoglioni" e il primo sbaglio è occultarlo a sé stessi. Ma Benuzzi torna indietro diverso, con una nuova consapevolezza. Vai in montagna per capire che l'avventura è *in ogni giorno, in ogni istante, in ogni momento*.

NOTE:

[1] *Di chi è la Resistenza?*, pp. 88-92

[2] *In territorio nemico*, Minimum Fax, 2013